

Il comunicato conclusivo sui colloqui fra Ciu En-lai e Kissinger

# Cina e USA hanno deciso d'intensificare i contatti

Opposizione comune alla « politica di egemonia nella regione Asia-Pacifico » — Il segretario di stato americano da ieri a Tokio — Il Giappone rivendica una politica autonoma per il Medio Oriente

PECHINO, 14. E' stato pubblicato oggi il comunicato conclusivo sui colloqui fra Ciu En-lai e Kissinger, terminati ieri sera. Il documento — come rileva una corrispondenza dell'ANSA — riafferma ed amplifica i principi del comunicato pubblicato a Shanghai dopo la visita di Nixon in Cina nel febbraio 1972.

« La variante più importante — aggiunge l'ANSA — è che i principi dell'opposizione alla politica di egemonia nella regione Asia-Pacifico è esteso a "qualsiasi parte del mondo". E' una variante che da una nuova dimensione ai rapporti sino-americani. Il comunicato afferma che le due parti ribadiscono che nessuna delle due deve cercare l'egemonia nella regione Asia-Pacifico o in qualsiasi altra parte del mondo e che ciascuna si oppone agli sforzi di qualsiasi altra parte di egemonia in Asia-Pacifico o in qualsiasi altra parte del mondo ». « Da parte cinese — afferma — si parla di una normalizzazione delle relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti può realizzarsi solo sulla base della conferma del principio che vi è una sola Cina ».

Rilevato che « le relazioni internazionali sono in un periodo di intensi cambiamenti », il comunicato continua affermando che « le due parti hanno deciso di intensificare i contatti e di studiare il modo di allargare gli scambi tra i due Paesi ed hanno concordato un certo numero di altri scambi per il prossimo anno. Sulla questione di Formosa la parte americana, come nel comunicato di Shanghai, riconosce che tutti i cinesi su entrambe le parti dello stretto di Taiwan sostengono che è una sola Cina e che Taiwan è parte della Cina; il governo degli Stati Uniti non contesta tale posizione ».

« Circa le relazioni bilaterali, si prende atto, con soddisfazione, del buon funzionamento degli uffici di collegamento a Pechino ed a Washington. Gli scambi, afferma il comunicato, hanno approfondito la comprensione e l'amicizia tra i due popoli. Le due parti hanno studiato la questione di allargare gli scambi tra i due Paesi ed hanno concordato un certo numero di altri scambi per il prossimo anno. Sulla questione di Formosa la parte americana, come nel comunicato di Shanghai, riconosce che tutti i cinesi su entrambe le parti dello stretto di Taiwan sostengono che è una sola Cina e che Taiwan è parte della Cina; il governo degli Stati Uniti non contesta tale posizione ».

Sull'azione di Formosa la parte americana, come nel comunicato di Shanghai, riconosce che tutti i cinesi su entrambe le parti dello stretto di Taiwan sostengono che è una sola Cina e che Taiwan è parte della Cina; il governo degli Stati Uniti non contesta tale posizione ».

Rilevato che « le relazioni internazionali sono in un periodo di intensi cambiamenti », il comunicato continua affermando che « le due parti hanno deciso di intensificare i contatti e di studiare il modo di allargare gli scambi tra i due Paesi ed hanno concordato un certo numero di altri scambi per il prossimo anno. Sulla questione di Formosa la parte americana, come nel comunicato di Shanghai, riconosce che tutti i cinesi su entrambe le parti dello stretto di Taiwan sostengono che è una sola Cina e che Taiwan è parte della Cina; il governo degli Stati Uniti non contesta tale posizione ».



**NUOVI SCONTRI AD ATENE** Anche ieri, nella capitale greca, si sono verificati scontri fra studenti e polizia, soprattutto intorno al Politicon. Alcune centinaia di studenti, manifestando al grido di « via gli americani » e « abbasso Papadopoulos », hanno lanciato arance contro la polizia che si era schierata intorno all'università. Martedì sera, intanto, si era concluso con 12 assolluzioni e cinque condanne fino a due anni il processo ai 17 arrestati per le manifestazioni del 4 novembre; i cinque condannati sono stati posti in libertà provvisoria. Nella foto: gli imputati durante la seduta conclusiva del processo

Sono rinchiusi nel carcere di Zamora

# Gravi le condizioni dei preti spagnoli che rifiutano il cibo

La protesta dei sei religiosi dura da nove giorni — Si estende negli ambienti cattolici il movimento per l'amnistia generale e la libertà politiche

MADRID, 14. Dura, ormai, da nove giorni lo sciopero della fame dei sei sacerdoti cattolici che si trovano nel carcere di Zamora ed un loro portavoce ha dichiarato che sono deboli per cui dovranno essere ricoverati in ospedale.

I sei sacerdoti, che si rifiutano di ingerire cibo ed acqua e che hanno messo in atto la loro protesta per ottenere di essere trasferiti in un carcere politico o in una casa religiosa, sono stati identificati come Alberto Gabica-Garcia, Javier Amuriza, Jesus Nababan, Francisco Zalaza, Yon Erzabe, Francisco Garcia Salve.

I primi tre scontano pene detentive comminate per aver attuato uno sciopero della fame nel palazzo vescovile nel 1968. Padre Erzabe è stato condannato nel 1970 da un tribunale militare che lo ha dichiarato colpevole di aver appoggiato l'azione di uno sciopero di terrore. Padre Zalaza, condannato anch'egli nel 1970 nello stesso processo di padre Erzabe, deve scontare una pena di sei mesi di reclusione per aver appoggiato ad associazioni illegali. Padre Zalaza deve scontare una condanna precedente di dieci mesi di reclusione per aver appoggiato ad associazioni illegali. Padre Zalaza deve scontare una condanna precedente di dieci mesi di reclusione per aver appoggiato ad associazioni illegali.

MADRID, 14. Dura, ormai, da nove giorni lo sciopero della fame dei sei sacerdoti cattolici che si trovano nel carcere di Zamora ed un loro portavoce ha dichiarato che sono deboli per cui dovranno essere ricoverati in ospedale.

I sei sacerdoti, che si rifiutano di ingerire cibo ed acqua e che hanno messo in atto la loro protesta per ottenere di essere trasferiti in un carcere politico o in una casa religiosa, sono stati identificati come Alberto Gabica-Garcia, Javier Amuriza, Jesus Nababan, Francisco Zalaza, Yon Erzabe, Francisco Garcia Salve.

I primi tre scontano pene detentive comminate per aver attuato uno sciopero della fame nel palazzo vescovile nel 1968. Padre Erzabe è stato condannato nel 1970 da un tribunale militare che lo ha dichiarato colpevole di aver appoggiato l'azione di uno sciopero di terrore. Padre Zalaza, condannato anch'egli nel 1970 nello stesso processo di padre Erzabe, deve scontare una pena di sei mesi di reclusione per aver appoggiato ad associazioni illegali. Padre Zalaza deve scontare una condanna precedente di dieci mesi di reclusione per aver appoggiato ad associazioni illegali.

Affiorano nuove discrepanze tra i militari

# SI SONO DIMESSI TRE GENERALI DELL'ESERCITO GOLPISTA CILENO

Pinochet respinge la decisione dei dimissionari, tra i quali è anche il direttore generale della polizia - Il capo della giunta ribadisce che non intende cedere il potere - Aumentato dell'87 per cento il costo della vita in ottobre - Confermata la fucilazione di David Miranda, del CC del Partito comunista

SANTIAGO, 14. Primi sintomi di discrepanze all'interno dell'esercito cileno sulla politica della giunta golpista. Così vengono interpretate oggi le dimissioni rassegnate da tre generali dello esercito che, pur dimettendosi, hanno richiesto al generale Pinochet di continuare nella sua azione repressiva contro le forze democratiche e di sinistra. Lo ha fatto anche confermando ancora una volta che i militari manterranno il potere « fino a quando non sarà estirpato il malcostume politico presente nel paese », di cui ha aggiunto « sono responsabili tutti i governi, anche quelli che hanno preceduto l'Amministrazione di Unità Popolare ».

« Una volta preso il potere — ha detto infatti il capo del regime — i militari aviano davanti tre possibilità scritte: svolgere una funzione di « transizione momentanea tra due governi politici (cioè la soluzione cui miravano gli organizzatori, animatori e finanziatori di leni del golpe, il Partito nazionalista, la destra ecc.), o verificare in un regime militare permanente e assoluto », o avviare « un movimento civile militare, depuratore delle nostre abitudini ».

« La prima ipotesi fu scartata in quanto, a giudizio dei militari, si trattava di un regime di « transizione momentanea tra due governi politici », che non avrebbe consentito di « togliere la competenza alla giunta ». La seconda ipotesi fu scartata a detta di Pinochet, « ben conoscendo la tradizione delle nostre forze armate ». Il che conferma che non solo nell'esercito vi furono forze progressiste che lottavano contro l'imperialismo del colpo di Stato, ma anche dissensi e contrasti, dopo il golpe, tra ufficiali e soldati che non condivisero né giustificavano la sanguinosa repressione.

Proprio ieri *La Segunda*, quotidiano della sera della catena di *El Mercurio* ha dato notizia, fornita da ambienti militari, della morte di un pilota della aeronautica Alfredo Bachellet Martinez e altre 27 persone sono sotto processo per « incitamento alla ribellione » contro il regime. La *Segunda* non precisa l'epoca in cui il generale Bachellet si sarebbe reso responsabile del « delitto », che « è contestato ».

**Del nostro corrispondente**  
LAVANA, 14. In Cile, l'ufficio centrale di statistica ha reso noto che il costo della vita durante il mese di ottobre è aumentato dell'87,6 per cento. Tale percentuale però, secondo lo stesso istituto, non riflette esattamente l'inflazione di questo periodo dal momento che gran parte dell'aumento dei prezzi si è registrato nelle ultime settimane che non sono state incluse nella statistica.

« Nel corso della conferenza stampa è stato reso noto che più di cento civili, per la maggior parte donne e bambini, sono rimasti uccisi o feriti nei bombardamenti del 7 novembre scorso su Loc Minh e nel settore di Bu Dop. »

**Ilo Gioffredi**  
Di fronte all'arresto, avvenuto il 28 ottobre a Barcellona, di 113 persone appartenenti al mondo del lavoro (tra cui figurano anche due preti), gli scrittori catalani democratici, nel denunciare la « repressione brutale contro persone pacificamente riunite », e « i maltrattamenti praticati dagli arrestati (come è capitato allo scrittore prof. Jordi Carbonell, « torturato per il solo fatto di voler deporre in catalano », rivendicano: 1) l'amnistia generale per tutti i detenuti politici; 2) il ristabilimento di tutte le libertà democratiche; 3) l'esercizio dei diritti nazionali del popolo catalano, compreso il diritto all'autodeterminazione.

Colloqui fra FLN e POUP

# Posizione concorde di Algeria e Polonia sulla pace in M.O.

Bumedien invitato in visita ufficiale a Varsavia

ALGERI, 14. La necessità di rafforzamento dell'unità d'azione delle forze progressiste del mondo contro l'imperialismo e il colonialismo è stata sottolineata in un ampio comunicato comune pubblicato a conclusione della visita in Algeria, su invito dei Fratelli di liberazione nazionale, di una delegazione del Partito operaio unico polacco diretta da Edward Bahiuc, dell'ufficio politico. « Negli incontri, che hanno avuto luogo con un'importante delegazione del FLN, diretta da Cherif Belkacem, membro del Consiglio della rivoluzione, particolare attenzione è stata dedicata all'esame della situazione in Medio Oriente. Le due delegazioni, dopo aver condannato l'aggressione israeliana e la sua politica espansionista, si sono dichiarate in piena solidarietà e si sono convinti che una giusta e durevole soluzione del conflitto in Medio Oriente risiede nel

ritiro incondizionato delle forze di occupazione israeliana da tutti i territori arabi occupati e nel riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese. Dopo aver registrato con soddisfazione « la simpatia della lotta popolare dei popoli algerino e polacco » le due delegazioni hanno preso atto dello sforzo di edificazione socialista nei due paesi che « unisce gli imperativi dello sviluppo economico e della promozione delle masse popolari in tutti i campi ». Nel comunicato, infine, si riafferma la volontà delle due parti di estendere la collaborazione tra i due paesi soprattutto nel campo degli scambi economici, della cooperazione economica, scientifica e culturale. La delegazione del POUP è stata ricevuta dal presidente Bumedien al quale ha trasmesso un invito ad effettuare una visita ufficiale in Polonia.

Spezzare i ricatti

# (Dalla prima pagina)

ulteriore della situazione economica, sociale e politica ». Da qui si afferma il documento della CGIL « la necessità di un rapido sviluppo di una iniziativa sindacale che faccia centro sulle lotte per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno, sulla necessità di rivendicare una politica dei prezzi funzionale alla difesa del potere d'acquisto dei salari, alla difesa dei redditi dei lavoratori autonomi, soprattutto delle categorie, allo sviluppo economico e produttivo del Paese. Momenti di fondo di questa iniziativa sono le vertenze aziendali e quelle territoriali che sono saldamente collegate. La Cgil passa poi ad esaminare i risultati del recente incontro con il governo. Si rileva che l'insuccesso breve termine per lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno è risultato « del tutto insufficiente » e non vi sono allo stato attuale prospettive valide nel prossimo inverno e per la drammatica domanda di occupazione delle popolazioni meridionali mentre si accennano le carenze delle strutture civili e produttive ». Per i prezzi si denuncia il fatto che il governo è ancora atteso su un prolungamento dell'attuale provvisoria fase di mantenimento invariato dei soli prodotti e senza neppure sanare il contenimento dei prezzi. « Tutti i problemi strutturali e di sviluppo » restano in ombra: nel Paese « nel governo si accentua lo scontro sociale e politico » e le forze conservatrici « intensificano l'azione per non modificare in alcun modo la politica economica del Paese ». Le forze conservatrici « continua il documento della Cgil — e la stessa CGIL si affrettano ad utilizzare la Montedisoniana campagna « il malcontento per le risposte parziali e non innovative che il governo dà ai problemi strutturali ». La Cgil denuncia quindi « il sospetto e i ricatti » con cui il governo tiene fede agli impegni. Ad un mese dall'accordo per le pensioni e gli assegni familiari, il sussidio di disoccupazione è stato ancora presentato il relativo provvedimento di legge al Parlamento; la legge sui fitti degli immobili in Senato è ancora in aula e la legge di riforma dell'equo canone di affitto è di chiare linee di edilizia sociale. « Nuovo vigore acquistano perciò le intenzioni e le iniziative di lotta decise dal CD della Federazione » che ha chiamato tutte le strutture sindacali « a una vasta mobilitazione ». La CGIL ritiene necessario indicare una direzione di lotta al movimento ed indica alcuni punti su cui sviluppare l'iniziativa.

« In primo luogo si ribadisce il valore degli obiettivi costati da immediati contenuti nelle piattaforme regionali. Si afferma la necessità di sviluppare le vertenze dei grandi gruppi (Fiat, Alfa, chimica, Italsider ecc) impegnando al loro interno tutti i rivendicazioni fondamentali delle piattaforme e il loro impegno meridionali. Occorre — prosegue il documento — costruire per i problemi dell'agricoltura « racconciando » i rapporti tra agricoltura e braccianti, gli edili, i disoccupati per la contrazione dei piani culturali e di zona, la realizzazione di grandi opere pubbliche, la difesa dello sviluppo dell'agricoltura, per provvedimenti di difesa dei redditi dei piccoli produttori e di sviluppo produttivo. »

« Il documento indica la necessità di assicurare subito a queste piattaforme una « verifica » e di far partecipare a questa « verifica » i sindacati di Damasco è giunto il ministro saudita del petrolio, Ahmed Yamani. A Damasco, infine, secondo il giornale libanese *Al-Nahar* sarebbe stato concluso un accordo per il perdurare dell'occupazione israeliana nelle zone occupate dopo il 22 ottobre.

« Per quel che riguarda le prospettive di più alta portata, il vertice di Damasco si svolgerà in una sede formale, ma non sarà il vertice ufficiale tra i due Paesi membri; nell'invito è precisato che il vertice discuterà « l'attuale situazione in Medio Oriente sotto il profilo politico, economico e militare ». In preparazione del vertice di Algeri, continuano le riunioni ed i contatti bilaterali. Due inviati speciali di Hussein di Giordania sono giunti a Damasco e si recheranno a Beirut per conferire con i dirigenti del Pcus; sempre a Damasco è giunto il ministro saudita del petrolio, Ahmed Yamani. A Damasco, infine, secondo il giornale libanese *Al-Nahar* sarebbe stato concluso un accordo per il perdurare dell'occupazione israeliana nelle zone occupate dopo il 22 ottobre.

**(Dalla prima pagina)**  
Siria — che non ha partecipato alla stesura dell'accordo di tregua — fonti informate affermano che Damasco ha prelevato una protesta al vertice per il perdurare dell'occupazione israeliana nelle zone occupate dopo il 22 ottobre. Per quel che riguarda le prospettive di più alta portata, il vertice di Damasco si svolgerà in una sede formale, ma non sarà il vertice ufficiale tra i due Paesi membri; nell'invito è precisato che il vertice discuterà « l'attuale situazione in Medio Oriente sotto il profilo politico, economico e militare ». In preparazione del vertice di Algeri, continuano le riunioni ed i contatti bilaterali. Due inviati speciali di Hussein di Giordania sono giunti a Damasco e si recheranno a Beirut per conferire con i dirigenti del Pcus; sempre a Damasco è giunto il ministro saudita del petrolio, Ahmed Yamani. A Damasco, infine, secondo il giornale libanese *Al-Nahar* sarebbe stato concluso un accordo per il perdurare dell'occupazione israeliana nelle zone occupate dopo il 22 ottobre.

**Sbloccata Suez**  
domani a Beirut per conferire con i dirigenti del Pcus; sempre a Damasco è giunto il ministro saudita del petrolio, Ahmed Yamani. A Damasco, infine, secondo il giornale libanese *Al-Nahar* sarebbe stato concluso un accordo per il perdurare dell'occupazione israeliana nelle zone occupate dopo il 22 ottobre. Per quel che riguarda le prospettive di più alta portata, il vertice di Damasco si svolgerà in una sede formale, ma non sarà il vertice ufficiale tra i due Paesi membri; nell'invito è precisato che il vertice discuterà « l'attuale situazione in Medio Oriente sotto il profilo politico, economico e militare ». In preparazione del vertice di Algeri, continuano le riunioni ed i contatti bilaterali. Due inviati speciali di Hussein di Giordania sono giunti a Damasco e si recheranno a Beirut per conferire con i dirigenti del Pcus; sempre a Damasco è giunto il ministro saudita del petrolio, Ahmed Yamani. A Damasco, infine, secondo il giornale libanese *Al-Nahar* sarebbe stato concluso un accordo per il perdurare dell'occupazione israeliana nelle zone occupate dopo il 22 ottobre.

**Ministri finanziari**  
(Dalla prima pagina)  
« Abbiamo quindi firmato un accordo di spingere l'invito a dare una risposta dc, per affrontare invece il discorso impegnativo, ma anche più utile, sui significati dell'attuale situazione politica e sulle motivazioni di questa strategia ». L'esperto di sostiene che « l'on. Berlinguer tiene presenti soprattutto gli aspetti della situazione, con quali è necessario fare i conti: in primo luogo, il clima di coesistenza e di distensione che caratterizza la politica internazionale e che si basa, soprattutto, sui rapporti stabiliti tra URSS e USA ». Dopo altre considerazioni, l'esperto sottolinea i punti fondamentali della politica del PCI, Bodrato afferma che « è malposta », e in definitiva « dannosa » per la stessa DC, la formula « che è stata usata (Fanfani) che distingue il confronto con il PCI in Parlamento e la contrapposizione nella società. E' mal posta, afferma

# Il GRP insiste per il rispetto degli accordi

PECHINO, 14. L'ambasciatore dell'URSS in Vietnam ha diffuso oggi, nel corso di una conferenza stampa, il testo di una dichiarazione nella quale si accusano gli Stati Uniti e Saigon di « sistematiche violazioni di numerose clausole essenziali » degli accordi di Parigi per il Vietnam, le quali hanno creato « una estrema tensione nel sud Vietnam ».

« La dichiarazione menziona, chiedendo che sia scrupolosamente rispettato, il comunicato congiunto del 13 giugno 1973 sulle conversazioni condotte da Kissinger e Le Duc Tho per trovare i mezzi atti ad assicurare l'applicazione degli accordi di Parigi e lancia « un severo avvertimento », nel senso che « se il regime di guerra criminale degli Stati Uniti e dell'amministrazione saigonese saranno puniti come meritano dalle forze armate popolari del Sud Vietnam, se si ostineranno a non rinunciare a raccogliere sconfitte ancora più dure ».

# ANNUNCIO UFFICIALE A BONN

**Il presidente Heinemann rifiuta un nuovo mandato**  
Si parla di una possibile candidatura di Walter Scheel — Polemica del sindaco di Berlino ovest con le autorità della RDT

**I golpisti vogliono cacciare dal Cile un dirigente dc**  
La giunta militare fascista del Cile ha chiesto espressamente alla direzione del partito democristiano cileno di allentare il regime del potere e non limitarsi ad ascoltare quello che dice Kissinger ».

**Walter Scheel, leader del partito liberale che partecipa al governo di coalizione con i socialdemocratici.** Per la verità nei giorni scorsi Walter Scheel aveva previsto una propria disponibilità a cedere ad accettare la candidatura.

Intanto si registra una nuova contestazione delle autorità di Berlino ovest per la decisione presa da governi della RDT di portare a dieci marchi la somma che i turisti debbono cambiare quotidianamente per visitare Berlino democratica e a venti quale necessaria per un viaggio di oltre tre giorni. Il governo di Berlino ovest ha promesso di rivedere la decisione.

Il borgomastro Schultz ha perfino chiesto al governo di dare la metà di risarcimento nei confronti della RDT e il congelamento, se non la cessazione, degli scambi commerciali tra i due Stati tedeschi. Il ministro Egon Bahr ha però escluso il ricorso a simili rappresaglie.

Questa settimana lo Spiegel pubblica una intervista con Vladimir Sagladin, della sezione esteri della Segreteria del CC. del PCUS, nella quale si sottolinea la necessità di nuovi negoziati e di nuove conversazioni per la definizione precisa dello status giuridico di Berlino ovest e della natura dei suoi rapporti con la RFT, per evitare malintesi e abusi.